

Esiste un filantropo vero: il fondatore di Patagonia dona l'azienda al pianeta

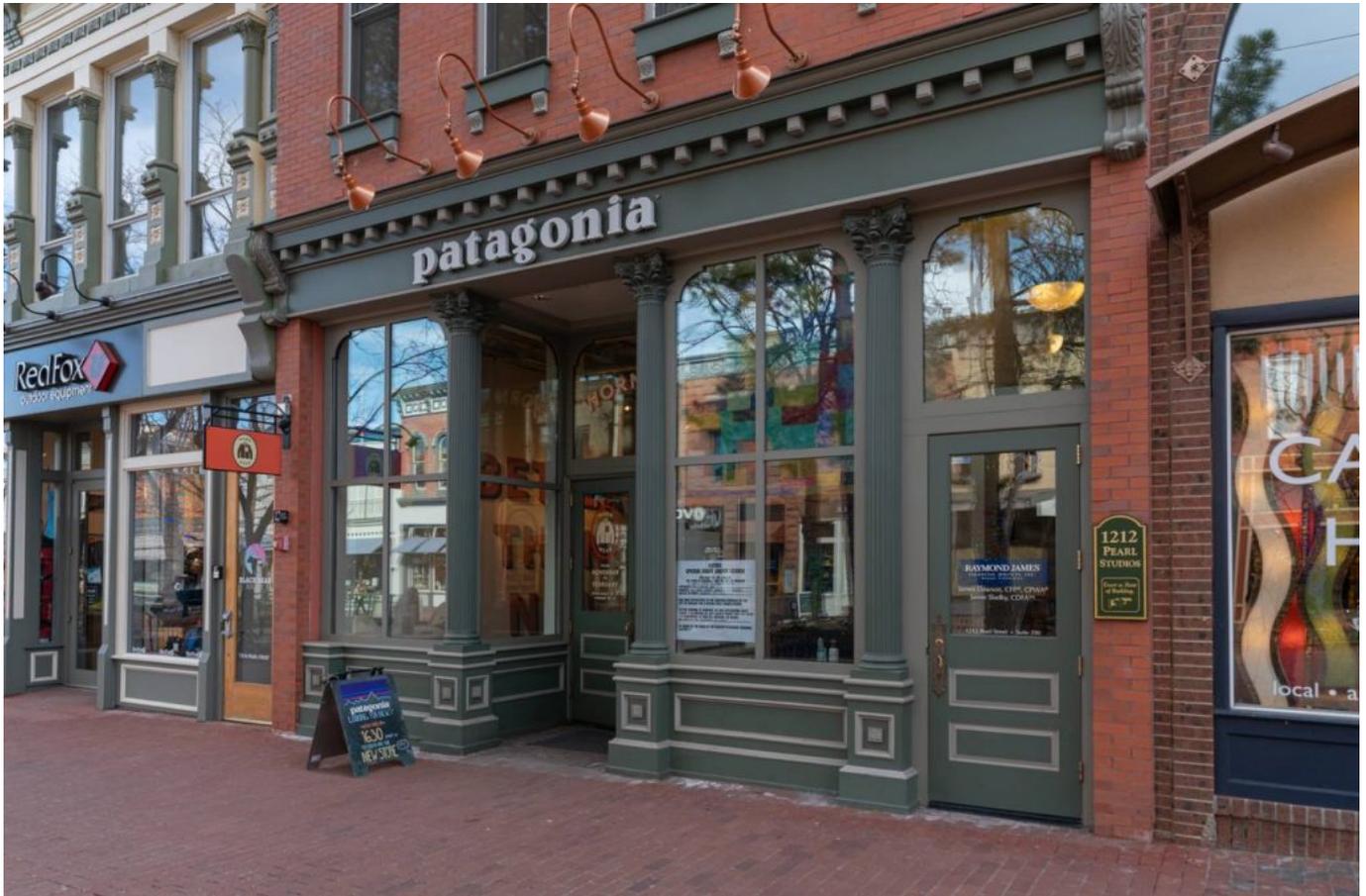
Usare l'aver per elevare l'essere. Ne dà esempio Yvon Chouinard ideatore e fondatore di [Patagonia](#), famoso brand di abbigliamento *outdoor* **ora totalmente devoluto alla causa ambientale**. Grazie a un concetto ancora atipico di imprenditoria e alla sensibilità volta a cogliere le richieste della Terra, un "miliardario" (che detesta essere così chiamato) ha [saputo allontanarsi](#) dalla venerazione del Dio Denaro **dedicandosi invece alla lotta contro il cambiamento climatico**.

Del valore di circa **3 miliardi di dollari** e con un fatturato che si aggira intorno ai 100 milioni di dollari annui, l'azienda è appena stata completamente ceduta dalla famiglia Chouinard, **per un nobile fine: salvaguardare il Pianeta**. Patagonia non è stata venduta né resa pubblica (entrambe azioni che avrebbero portato ingenti profitti ai proprietari), ma avrà le sembianze di una società privata senza scopo di lucro con sede a Ventura (California), divisa tra un fondo fiduciario e un'organizzazione, appositamente create per allontanare possibili rischi **assicurandosi così che le *revenue* annuali vengano devolute alla lotta contro il [cambiamento climatico](#)** e alla difesa degli ambienti naturali, fino all'ultimo centesimo.

Nessun inghippo, nessun sotterfugio, tantomeno benefici personali o sgravi fiscali. Il rischio che azioni tanto filantropiche portino a ingenti *benefit* fiscali esiste e se ne hanno svariati esempi. I Chouinard invece **non hanno ottenuto alcuna detrazione pagando per intero ben 17,5 milioni di dollari** in tasse per regalare ogni loro azione. L'impero che fino a un mese fa apparteneva a Yvon Chouinard, oggi 83enne, con concordi la moglie e i due figli spinti dalla medesima idea e scopo, vede irrevocabilmente trasferite tutte le azioni con diritto di voto della società (che corrispondono al 2% delle azioni complessive come dettaglia il New York Times) alla Patagonia Purpose Trust e il restante 98% (le sue azioni ordinarie) a un'organizzazione no-profit anch'essa appena nata, la Holdfast Collective.

Quest'ultima riceverà ogni profitto dell'azienda per investire nella lotta contro il cambiamento climatico e nella salvaguardia dell'ambiente. Il fatto che siano state create due entità separate da zero, rende **limpido l'impegno nobile che si distacca dai casi di perbenismo o speculazione**: «Non sapevo cosa fare con l'azienda perché non ho mai voluto un'azienda. Non volevo essere un uomo d'affari. Ora potrei morire domani e l'azienda continuerà a fare la cosa giusta per i prossimi 50 anni, e io non devo essere presente» ha infatti chiarito l'ormai ex proprietario di Patagonia, il quale comunque con il resto della famiglia e con i consiglieri più vicini, **rimarrà a supervisionare il Trust** purché Patagonia mantenga gli importanti impegni presi.

Esiste un filantropo vero: il fondatore di Patagonia dona l'azienda al pianeta



Yvon Chouinard, alpinista e arrampicatore statunitense, imprenditore quasi “per errore”, alla fine ha fondato ed è stato a capo di un impero da sempre diverso dalla maggior parte di quelli esistenti e non poco remunerativo. Patagonia, nato nel 1973, è stato esempio di *ensemble* di [valori e ideali propri di Chouinard](#) ma anche della moglie, applicati in una realtà commerciale sempre più tediosa. **Prova che soluzioni diverse possano esistere**, senza troppi giri di parole o scuse create a tavolino. «Un’interpretazione non convenzionale del capitalismo» come David Gelles del *New York Times* ha elegantemente [descritto](#) per presentare l’approccio imprenditoriale di Chouinard, da sempre voglioso di **non sottostare a certe norme commerciali** mantenendo in prima linea l’amore per l’ambiente.

«Speriamo che questo influenzi una nuova forma di capitalismo che non finisca con pochi ricchi e un gruppo di poveri. Daremo via la massima quantità di denaro alle persone che stanno lavorando attivamente per salvare questo pianeta» ha recentemente dichiarato l’83enne che si inalberò quando inserito nella [classifica dei miliardari](#) di *Forbes*, perché mai riconosciutosi come tale. Dedito a una vita senza tecnologia e convinto che tutto si possa riparare e non gettare per poi ricomprare (noto è il suo indossare abiti finché non siano del

Esiste un filantropo vero: il fondatore di Patagonia dona l'azienda al
pianeta

tutto logorati) egli è rimasto con l'approccio che lo contraddistingueva negli anni Sessanta, quando nella vita arrampicava nella Yosemite Valley californiana, vivendo in macchina e mangiando cibo in lattina. E se quelle elencate possano sembrare scelte "estreme", importante è comprendere ciò che lo stesso imprenditore dalle caratteristiche uniche ha cercato di trasmettere anche con l'ultima azione, dove ha praticamente "regalato" la propria azienda: è forse **ora di scegliere senza mezzi termini, decisi a salvare la Terra**, la quale chiede aiuto in diversi modi, da molto tempo.

Su L'Indipendente ci siamo occupati spesso di smascherare le operazioni pubblicitarie e interessante di tanti presunti multimiliardari filantropi, [a cominciare da Bill Gates](#). Questa volta siamo lieti di descriverne una che pare dettata da spirito genuino e privo di secondi fini economici o di potere.

[di Francesca Naima]